

Parliamo anche di...



a cura di **Vitantonio Perrone**

...un altro caso di *mobbing* aziendale

Nella capitale, quest'estate, – con una “picconatina” davvero simbolica di Virginia Raggi – hanno avuto inizio i lavori, da tanti anni promessi, di smantellamento di un tratto della tangenziale sopraelevata presente a Roma, che anche i non residenti conoscono per averla vista protagonista urbana in alcune sequenze cinematografiche di fantozziana memoria. In particolare, il tratto interessato dalla rimozione è quello prospiciente alla nuova stazione ferroviaria di Roma Tiburtina – da qualche anno operativa nella sua nuova

architettura – che, nella sua imponente strutturale, confligge decisamente con la vecchia strada sopraelevata. La strada, una volta eliminata definitivamente, darà la possibilità di rivedere, o quasi, uno scorcio di panorama cittadino tornando in qualche modo indietro nel tempo. Si prevedono spazi più ampi e verdi e chissà che la rinnovata situazione urbanistica possa ridare in qualche modo una ritrovata dignità a un edificio storico che purtroppo, abbandonato da tempo, è ridotto a una giungla urbana con impropri e decadenti utilizzi. Sto

parlando di quanto rimane – e resiste appunto sommerso da una vegetazione incolta, ma allo stesso tempo in qualche modo protettiva – di una struttura tecnico-scientifica, lo Stabilimento Ittico-genico di Roma, che molto lustro aveva dato alle attività di studio e promozione dell'acquacoltura. Si tratta di una struttura fondata nel 1895 per iniziativa dell'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste come “stazione di piscicoltura” e quindi come organismo pubblico, operativo e consultivo in materia di Biologia della pesca nelle acque interne. Tale im-



pianto – ricavato dalla ristrutturazione di uno stabilimento di produzione del sapone – disponeva, seppur inserito nel pieno del tessuto urbano della Roma di allora, di un impianto sperimentale per l'allevamento ittico in grado di dedicarsi e trovare soluzioni percorribili, ai problemi connessi con la pesca nelle acque interne, alla salvaguardia di questo ambiente naturale nonché allo sviluppo e alla cura dell'acquacoltura nel nostro Paese.

L'impianto assunse la definizione di Stabilimento Ittiogenico nel 1921, continuando sempre più a svolgere i suoi compiti già finalizzati all'epoca anche alla salvaguardia e protezione delle spe-

cie ittiche a rischio d'estinzione come ad esempio la *Trota macrostigma*. L'attività scientifica dell'Ittiogenico portò anche alla creazione di una struttura museale e di una biblioteca specialistica di grande valore. Strutture, queste, che contribuivano a porre in essere attività culturali e promozionali di educazione ambientale rivolte agli studenti e che avevano registrato più di centomila presenze. Tuttavia, nel 1978 l'Ittiogenico passò nell'alveo dell'istituzione regionale e da allora ebbe inizio il suo declino legato alle difficoltà legate ai costi di gestione legati soprattutto all'approvvigionamento idrico (!). Si giunse così nel 2007 alla sua chiusura, ma anche al contempo-

raneo abbandono della struttura (comprese le apparecchiature scientifiche e il museo) che, senza idea di un suo riutilizzo e priva di alcuna vigilanza, divenne subito fertile terreno di conquista per la vegetazione incolta e non solo. Un caso purtroppo molto italiano di *damnatio memoriae* del proprio patrimonio scientifico e culturale di cui si possono purtroppo fare molti altri esempi.

Il caso per tanti versi inspiegabile dello Stabilimento ittiogenico ha portato persino a parlare di *mobbing* aziendale, ma chissà che questo possa avere fine proprio grazie allo smantellamento della tangenziale anche se a tutt'oggi nulla è previsto al riguardo.

Stabilimento Ittiogenico di Roma, abbandonato e conquistato dalla vegetazione. Forse lo smantellamento in programma del tratto della tangenziale cittadina consentirà di ridare dignità a questo storico edificio.

